

# I giorni di Riccò Volata da campione nella Valle dei Templi

Sprint ad Agrigento, battuti Di Luca e Rebellin  
Pellizzotti in rosa. Oggi a Milazzo un'altra volata

di Cosimo Cito / Agrigento

**L'OCCASIONE** Riccardo Riccò aveva messo la sveglia presto: «Ci provo», la tappa era adatta, la condizione, lo spirito, la squadra è tutta per lui, finalmente. Dal dire al fare, è un attimo: volata imperiosa sullo strappo finale di Agrigento, tappa senza maglia, ma

di Klöden otto. Bene. Simoni ne ha presi 20. Il resto è uno sparpaglio enorme, una lunga scia di piazzati, di gruppetti, di rialzati, di lavoratori onesti, di pigri delle salite, di sensazioni amarognole, di vite diverse arrivate insieme e trop-

po tardi sul traguardo. Ci sono tante corse in un Giro, e quella degli ultimi ha ragioni imperscrutabili. Come la corsa di Backstedt, per decine di km davanti a tirare per nessuno, per l'ombra della sua squadra consumata dallo sforzo e dalla festa di Palermo, e poi al traguardo, davanti a pochissimi, dietro tantissimi. «Andate a vedere che cosa è un ciclista», aveva scritto Pantani sul suo testamento. Pellizzotti lascerà la maglia presto, forse oggi, può essere, ma non ci sono velocisti sotto i 20 secondi. Può riprenderla con un traguardo volante Vande Velde, altri non ce ne sono. A Milazzo sarà volatone.



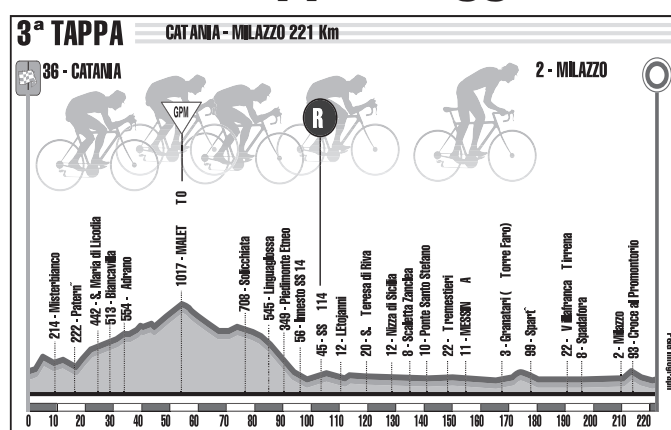
L'arrivo vincente di Riccardo Riccò sul traguardo di Agrigento nella seconda tappa del Giro

va benissimo così. Una grande volata su Di Luca e Rebellin per Riccò, che non guarda mai indietro, che corre con l'autorevolezza di un vecchio e che ricorda Pantani per le gambe magrissime, il colore della maglia, il sadico piacere per la fatica della salita, l'intuito del campione e la parlata, un po' ma non troppo, perché Emilia e Romagna sono due cose diverse, guai confonderle, guai nominarle insieme. Riccò ha 24 anni, Pantani ne aveva 24 quando staccava Indurain sul Mortirolo, Riccò ne aveva solo 23 lo scorso anno, quando vinse alle Tre Cime e si disse: il nuovo Pantani. Ha sbattuto contro i limiti della Saunier Duval sul passo, ieri staccati gli uomini in giallo, e contro il must della cronosquadre in apertura di Giro, sennò avrebbe fatto doppietta, tappa e maglia, come è bello che accada all'inizio di un Giro appetibile da molti, anche da lui. L'anno scorso era in fase di forma calante, arrivò settimo, diede l'anima per Simoni, e Piepoli diede l'anima per entrambi. Ora ha una prateria davanti, è capitano, avrà il fido Piepoli tutto per sé, e salite quante ne vuole. Soffrirà a Urbino, nella crono, ma come lui Di Luca, Contador, Simoni, gli altri, tutti tranne Klöden che molti considerano l'uomo da battere, ma è personaggio enigmatico come l'Astana, ieri in blocco davanti e in blocco venuta meno quando le cose si facevano serie. Maglia rosa a Franco Pellizzotti, uno di quelli buoni, Vande Velde ha tenuto, ma non abbastanza e per un secondo perde la rosa. Magari la riprenderà oggi, il Pelli guarda a Milano, la lascerà presto.

Tappa lenta, media bassa, nuvole tristi ad annerire il panorama della Valle dei Templi, grigiore da cui fuggono Loosli e Roy, prima di mettere la testa a posto e aspettare il gruppo. Stada ancora pessima, asfalto che mette paura solo a guardarlo, ci cadono in tanti, Soler, Pfannberger, ad un passaggio a livello Zabriskie, il secondo della generale, il favorito di tutte le cronometre, e il suo Giro finisce tra gli ulivi di Canicattì.

Gli ultimi km sono una lunga volata. Treni a destra e sinistra, la Lpr porta Di Luca davanti al triangolo rosso, poi scatta Joaquin Rodriguez, uno di quegli spagnoli che possono fare male, amico fratello di Valverde, uno che se ha lo spazio va. Va, in effetti. Si pianta solo a cento metri dallo striscione, dietro Savoldelli fa il lavoro di tre uomini e riporta dentro, oltre al suo capitano Di Luca, Riccò, Rebellin e Pellizzotti. Volata a cinque, Riccò si alza sui pedali, primo, senza storia. Prima vittoria dell'anno: «Stavo bene, e dopo un po' di sfortuna finalmente è arrivata la vittoria». Di Luca ha fatto il suo, c'è eccome il Killer: «Ho dato la mano a Riccò dopo il traguardo, è stato bravo». Capitolo Astana (ce ne sarà sempre uno durante tutto il Giro): Contador ha perso solo 10 secon-

## La tappa di oggi



## GINO D'ITALIA Sarà il vero Contador?

Mancando Petacchi, ammalato e per giunta finito nelle tenaglie del doping, dovrebbe essere Robbie McEwen il principale velocista di questo Giro d'Italia e qui voglio ribadire che nonostante i suoi valori, le sue capacità d'imporsi senza particolari aiuti, lo sprinter australiano non è nelle mie simpatie. Il motivo è da ricercarsi nel fatto che mai è giunto al termine della competizione e sempre ha disertato le tappe più impegnative. Diverso il comportamento di Robbie quando disputò il Tour de France, perciò dipendesse da me lo lascerei a casa. A proposito di doping, ben

venivano i vari controlli, ma senza quel furore, quell'accanimento che indispone i corridori. Non è umano entrare nelle camere d'albergo a qualsiasi ora, buttare giù dal letto chi deve godere di un meritato riposo e a quanto pare si stanno cancellando i metodi del passato. Bene, ma è pure necessario l'uniformità nei giudizi visto che per lo stesso genere di imputazioni da una parte si condanna e dall'altra si assolve. Insomma, è un ciclismo pieno di confusione, bisogno di una generale pulizia. Sicuro che la farmacia del male continuerà ad operare per i suoi sporchi interessi,

proponendo agli atleti veleni introvabili attraverso gli esami dell'urina e del sangue. E comunque, vai caro Giro d'Italia. Vai con l'ardore, la generosità e i buoni intendimenti dei Vande Velde, dei Pinotti e di tutti i fieri avversari delle porcherie spacciate dai furfanti che quando intravedono il vecchio cronista pensano e mormorano «ecco il rompipalle». Ieri il giovane Riccò ha mostrato le sue intenzioni, che sono quelle di indossare la maglia rosa. Resta intanto da constatare se Alberto Contador avrà le gambe per recitare la parte del favorito. Lo spagnolo è reduce da un mese di vacanza e inaspettatamente si è trovato alle prese col Giro. Domanda: raggiungerà presto la buona forma o dovrà concedere per forza di cose via libera agli altri pretendenti?

Gino Sala

## Classifiche: Vande Velde resta al secondo posto

### ORDINE D'ARRIVO

- 1) Riccardo Riccò (Italia) ..... in 5h48'35" (media 35,629 km/h)
- 2) Danilo Di Luca (Italia) ..... s.t.
- 3) Davide Rebellin (Italia) ..... s.t.
- 4) Franco Pellizzotti (Italia) ..... s.t.
- 5) Paolo Savoldelli (Italia) ..... s.t.

### CLASSIFICA GENERALE

- 1) Franco Pellizzotti (Italia) ..... in 6h15'16" (km percorsi 230,6 alla media di 36,869 km/h)
- 2) Christian Vande Velde (Usa) ..... a 0'01"
- 3) Chris Soerensen (Danimarca) ..... a 0'07"
- 4) Danilo Di Luca (Italia) ..... s.t.
- 5) Morris Possoni (Italia) ..... a 0'08"

## Rimbalzi

SALVATORE MARIA RIGHI

Per gli Stati Uniti d'Europa grande è bello, la linea confermata a Madrid è limpida: pochi club e tanti soldi. E l'Italia, che vorrebbe ma non può, è costretta a guardare l'Europa da un obolo, come Gianni Togni. Anzi, dopo una stagione da provincia felice, è costretta ad applaudire il trionfo del piccolo anche nella corsa scudetto. Con buona pace della Lega e dei tanti addetti ai lavori che per il basket del duemila seguirebbero il modello che il presidente del Milan amerebbe per il pallone: un super campionato da salotto, meno siamo più stiano larghi. Invece, dalle nostre parti pare che funzioni proprio al contrario. Partiti i play-off, nelle migliori otto annottiamo i 13mila abitanti di Montegranaro e Capo d'Orlando, i 56mila di Avellino, tanti quanti quelli di Siena che però è un laboratorio a parte. Ci sarebbero anche i 36mila di Cantù, ed è vero che è stata Cantù e ha dominato dalla Brianza all'Europa, ma mai con così pochi dollari in pugno e carneadi in campo. In Spagna, nella Liga che è un modello per tutti e che ha

**BASKET** Primo atto dei play-off: pronostici rispettati, con Avellino, Montegranaro, Roma e Siena sugli scudi. Stasera si gioca

## Quando piccolo è bello (e italiano)



Romain Sato contrastato (con veemenza...) da Dalibor Bagaric in Montepaschi-Upim

una coerenza a se stessa, nell'ultimo valzer dettano legge invece i più grossi: dal Real al Barcellona, dal Tau a Malaga e Valencia. Per non parlare della Legadue, il limbo da figli di un Dio minore: ieri in semifinale promozione ci è arrivata Soresina, paese di novemila anime in provincia di Cremona. Va di moda il Chievo, insomma, tra i cesti, sarà che le metropoli fin dall'inizio si trascinano dietro dubbi e tonfi, vedi Milano e Roma. E sarà che l'Italia del basket è una terra di campanilli, non di enormi arene irrorate di decibel ed aria condizionata. Ora, siccome la rinuncia alla Rai per Sky significa ormai da anni finire una nicchia felice dove ti trattano da sultano, ma ti vedono in pochissimi, il movimento rinnova il proprio corto circuito anche in questo finale di partita. Nel quale, per ora, viene confermata la legge della regular season. Non fa quindi il miracolo la Fortitudo che a Siena, nel quarto di finale più chiuso degli ultimi anni, tiene per metà partita e poi collassa su se stessa (91-72). L'Upim può farci ben poco, costretta dalla mancanza di anima a

cercare eroi di giornata, e soprattutto ostaggio della follia tecnica della ditta Jenkins-Forte. In tre anni l'Aquila bolognese è passata da due consecutive finali scudetto ad un play-off da cenerentola, con la prospettiva di non farsi macinare da una squadra che ha un motore diesel e che forse sarebbe campione d'Europa, se a Madrid si fosse giocato in una serie di par-

te. Milano non sfonda a Montegranaro (73-69), che non ha Gallinari e nemmeno la stessa cifra tecnica, ma ci mette sempre un grande cuore, oltre ad un gioco imparato a memoria. Per Bologna e Milano, stasera è già tempo di garadue, per le altre domani. Roma comincia bene (85-59), tiene Cantù a 36 punti nel primo tempo e 59 alla fine, seguendo l'abc dei play-off: primo,

non prenderle. Per tutti, e per sottrazione, è proprio Repesa l'anti-Pianigiani, ossia Roma l'unica che può rompere le scatole a Siena, ma la Lottomatica non ha la compattezza di Avellino. Che ieri, un corollario del «piccolo è bello» (e piccolo dal sud, oltretutto), ha patito le pene dell'inferno per piegare Capo d'Orlando (103-92), trainata dal miglior Pozzecco dopo i tempi di Varese, l'ultima faccia da basket per un mondo di onesti mestieranti in fotocopia. I siciliani giocano ancora più di prima con la leggerezza dell'incoscienza e in panchina Meo Sacchetti smentisce un luogo comune, cioè che per essere grandi allenatori bisogna avere un passato da schiappa del parquet. È una delle poche eccezioni, per la verità, un'altra è Mike D'Antoni che porta un po' di Italia sulla panchina di New York. Avellino ha finito la meraviglia, ora è condannata a tirare su le reti. Ma tra le sue gioie ha anche un'asse play-pivot (il nano Green e il gigante Williams) degna di questo nome. Ormai sono sparite, le assi regista-centro e le mezze stagioni, e si sente.

# l'Unità

### Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

### Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

## www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

# l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.725227	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 178, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)